

Cristiani

IN COMUNICAZIONE
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

novembre 2025



Cristiani in comunicazione
Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXV - N. 9
Novembre 2025
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile
Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato
Suore Carmelitane, CPAeC,
Gruppo Missionario,
Scuola dell'Infanzia, Laura Teli,
don Emilio, Gruppo genitori,
Polisportiva, Riccardo Benotti,
Roberto Volpi, ATEP-Carletto Volpi.

Redazione
Don Loris, Nora Marenzi,
Anna Maria Pagani,
Sara Scarabelli, Fabiano Chiari,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani, Enzo Pagani.

Sede
Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Foto di copertina
Seconda Assemblea Sinodale
delle Chiese in Italia - Aula Paolo VI
(Città del Vaticano)

Stampa
Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici
Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

☎ parrocchiacividinoquintano.com
@cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30



Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
Riflessione	8
Carmelitane scalze	10
Caritas	12
Liturgia	13
Nella Chiesa	14
Oratorio	15
Scuola dell'Infanzia	27
Missioni	29
Associazioni	34
Salute e sanità	38
Calendario - Offerte - Anagrafe	41

Orari e luoghi Messe da novembre a Pasqua

MESSE Feriali

Lunedì ore 17.00 a Quintano
Martedì ore 8.00 a S. Giovanni
Mercoledì ore 17.00 a Quintano
Giovedì ore 8.00 a S. Giovanni
Venerdì ore 8.00 a S. Giovanni

MESSE FESTIVE - NOVEMBRE

Sabato ore 18.00 in parrocchiale
Domenica ore 9.00 a Quintano
ore 10.30 in parrocchiale
ore 18.00 in parrocchiale

Il terzo mercoledì del mese si celebra
l'Ufficio Comunitario
alle ore 20.00 in chiesa parrocchiale

In cammino verso una Chiesa che ascolta e costruisce



Le prime pagine di questo mese ci immergono dentro il grande tema della sinodalità. Non si tratta di un termine tecnico o di moda, ma di uno stile, un modo di pensare e di essere che ci richiama alla nostra identità più profonda: camminare insieme. Il Sinodo della Chiesa non è un evento occasionale, è una postura del cuore. È la scelta di ascoltare prima di parlare, di accogliere invece di giudicare, di costruire ponti e non muri.

Il *Cammino sinodale della Chiesa in Italia*, che abbiamo vissuto in questi anni, e che proprio in questi giorni giunge a compimento, ci chiede proprio questo: metterci in ascolto dello Spirito e delle persone che il Signore ci affida. Significa superare l'idea che la vita ecclesiale sia solamente un insieme di attività da organizzare, per riscoprirla come un percorso condiviso, dove ogni battezzato ha un ruolo, una parola, una responsabilità. Sinodalità vuol dire riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri: giovani e anziani, famiglie e consacrati, chi frequenta assiduamente e chi da tempo è più distante.

In questo orizzonte emerge con forza la necessità di una collaborazione sempre più intensa tra parrocchie e tra comunità cristiane. Nessuna realtà può bastare a se stessa: la diminuzione dei sacerdoti, i cambiamenti sociali, la mobilità delle persone e delle famiglie ci spingono a superare le logiche del "mio" e "tuo" per abbracciare davvero il "nostro". Condividere percorsi formativi, iniziative pastorali, risorse e competenze non è solo una scelta organizzativa, ma un segno di maturità ecclesiale. La comunione è missione.

Che bello sarebbe se ogni parrocchia, anziché sentirsi un'isola, si percepisce parte di una rete viva, sostenuta dal Vangelo e dal desiderio comune di portare Cristo a tutti! Non si tratta di rinunciare alla propria identità, ma di metterla in circolo, affinché diventi dono. L'unità non appiattisce, arricchisce.

Anche i piccoli passi che compiamo lavorando insieme alle parrocchie vicine, quelle che appartengono alla nostra "fraternità", oppure le iniziative attivate come CET (Comunità Ecclesiale Territoriale), ci spingono in questa direzione.

Il Signore ci sta invitando a un passo coraggioso: diventare una Chiesa che non ha paura di interrogarsi, che non teme di cambiare quando lo Spirito lo chiede, che trova nella collaborazione non un ripiego, ma una forma concreta di testimonianza evangelica.

Che questo cammino sia per tutti noi l'occasione per rinnovare lo stile dell'ascolto, della prossimità e della corresponsabilità. Insieme possiamo davvero diventare una Chiesa che accoglie, accompagna e annuncia con gioia.

don Roms

Assemblea Sinodale, un percorso che ci ha coinvolto attivamente e non lascerà indifferenti

Facciamo il punto sul «Documento di sintesi»

“Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi.” (Calvino)

Questo è quanto accaduto realmente nel processo sinodale che abbiamo vissuto e che ha avuto il suo momento di sintesi nella terza Assemblea del 25 ottobre. Un percorso di quattro anni, di cui tutti abbiamo sentito parlare o che ci ha coinvolto attivamente, che non lascerà indifferenti.

809 votanti tra Vescovi, delegati delle Diocesi e invitati, hanno approvato il testo con 781 voti favorevoli.

Le tre parti che compongono il Documento di sintesi riguardano “il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali”, “la formazione sinodale e missionaria dei battezzati” e “la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità”.

75 sono i paragrafi che declinano le istanze emerse durante le tre fasi (narrativa, sapienziale e profetica) che hanno caratterizzato il Cammino sinodale, 124 le proposte concrete a livello diocesano, interdiocesano, regionale e nazionale. L'appendice ripercorre quanto vissuto in questi anni evidenziando le diverse tappe che hanno coinvolto le Chiese locali.

Il testo è stato preparato sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale attraverso un intenso lavoro della Presidenza CEI, del Comitato del Cammino sinodale, del Consiglio Permanente, degli Organismi della CEI e delle Regioni, perché potesse essere fedele al cammino percorso di ascolto e poi di ricerca insieme di quei passi possibili per rendere effettivo il cambiamento necessario per essere testimoni di Cristo nell'oggi.

Bellezza come dono e impegno

Mons. Erio Castellucci (Presidente del Comitato Nazionale) descrive il cammino compiuto attraverso la nota della bellezza che “per i cristiani, non è solo armonia, ma è dono, impegno ... Il voto non è dato per spirito di partito o di corporazione, ma nella piena coscienza di essere membra di Cristo e, come tali di dare il proprio contributo all'edificazione dell'intero corpo”.

Questo è il clima che si è respirato, consapevoli che la Chiesa sta affrontando un passaggio importante.

Umberta Pezzoni, membro della delegazione diocesana all'As-



semblea Sinodale, costata che “esistono laici appassionati della Chiesa, che non si limitano a criticare, ma essi stessi si assumono la responsabilità di prendere in carico e accompagnare la comunità per i passi che potrà fare in futuro. Questi laici non sono persone illuse, ma conservano la speranza che è propria dei cristiani, certi che il Vangelo non va spegnendosi ma inculturandosi”.

Il testo votato è ora consegnato all’Assemblea Generale dei Vescovi di metà novembre perché possano assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole.

Prendere sul serio il tempo che abitiamo

In questo processo abbiamo provato ad ascoltare tutti insieme (laici, consacrati, diaconi, presbiteri, vescovi) la voce dello Spirito, cercando di prendere sul serio il tempo che abitiamo alla luce della parola di Dio, per essere più credibili e più credenti, cercando insieme le vie per essere maggiormente Chiesa corrispondente alla missione nell’oggi secondo quella carità – ci ha ricordato il card. Grech – che è la decisione di rimanere presenti, “è il rifiuto di sottrarsi quando nascono tensioni, è disponibilità all’ascolto quando le voci discordano, è il coraggio di restare al tavolo quando il consenso sembra lontano. È la maturità spirituale di chi sa che l’unità non è uniformità e che la vera comunione, radicata nello Spirito Santo, si forgia non solo nell’accordo, ma nel rispetto reciproco e nello scopo condiviso”.

Il cammino non è stato infatti esente da fatica, dentro una dialettica tra risorse e criticità per trovare stili e modi per poter camminare più speditamente con gli uomini e le donne del nostro tempo, consapevoli di essere chiamati a sbloccare alcune pesantezze per una rinnovata identità.

Camminare con uno stile di ascolto e dialogo

Possiamo allora continuare a camminare come Chiesa con uno stile che abbiamo riguadagnato in questi anni, fatto di ascolto dell’altra persona a partire dall’ascolto della parola di Dio; di dialogo con i “mondi” di cui anche ciascuno di noi è interprete e portatore; di partecipazione come diritto e dovere di ciascuno.

Continuiamo a camminare verso un’autentica conversione delle relazioni che diventa profezia sociale, per concretizzare ad ogni livello (diocesano, regionale, italiano) quanto emerso, trasformando la sinodalità in uno stile ordinario di Chiesa. Il terreno è ‘zappettato e seminato’, ora si tratta di coltivare con cura i germogli perché crescano e portino frutto.

di Laura Teli, referente diocesana e regionale del cammino Sinodale.



Assemblea sinodale: la Chiesa cammina con tutti. Ogni persona come un volto da accogliere

di Riccardo Benotti – santalaessandro.org



C'è un riflesso istintivo, ogni volta che la Chiesa parla di persone omoaffettive: i titoli si riempiono di parole come "apertura", "svolta", "rivoluzione". È accaduto di nuovo dopo la pubblicazione del Documento di sintesi della terza Assemblea sinodale.

Ma stavolta la distorsione è stata più rumorosa del testo. Perché, a leggerlo davvero, non c'è nessuna apertura ideologica: è la scelta di guardare ogni persona, non come una categoria da giudicare, ma come un volto da accogliere.

La frase incriminata è semplice, quasi sobria: "La comunità ecclesiale vuole essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi compreso, accolto, accompagnato e incoraggiato".

La Chiesa ha scelto di farsi prossima

È al numero 30, che riecheggia il bergogliano invito "Tutti, tutti, tutti", e porta la firma di una Chiesa che, dopo quattro anni di cammino, ha scelto di farsi prossima. Non di cambiare dottrina, ma di cambiare sguardo.

Non di adattarsi al mondo, ma di abitare con verità la complessità del presente. "Riconoscere" non vuol dire approvare moralmente, ma partire dalla realtà della persona, con la sua dignità. "Accompagnare" significa camminare insieme, accogliere senza semplificazioni. È un linguaggio esigente, ma profondamente umano.

Eppure, nel racconto mediatico, si è preferito il clamore all'ascolto. Come se la Chiesa avesse deciso di benedire ciò che, invece, invita a comprendere.

Il testo parla di percorsi e di formazione. Non per normalizzare tutto, ma per riconoscere che nessuno è escluso dal cammino della grazia.

Rispetto e non adesione a logiche ideologiche

Anche il riferimento alle "giornate promosse dalla società civile" ha generato confusione. Alcuni hanno letto un implicito richiamo ai Pride, ma il testo si riferisce a giornate già presenti nel calendario civile, come quella contro l'omotransfobia o contro gli abusi, in cui alcune diocesi

propongono momenti di preghiera e riflessione. L'intento non è aderire a logiche ideologiche, ma testimoniare rispetto, vicinanza e custodia della dignità umana.

C'è una differenza profonda fra l'inclusione evangelica e quella del mondo. La prima nasce da una visione dell'uomo come relazione, ferito ma capace di bene: Gesù accoglie senza etichettare, chiama senza condannare, accompagna senza abbandonare.

Cammini di integrazione per chi è ai margini

La seconda confonde l'amore con l'indifferenza e finisce per togliere alla libertà la possibilità del bene. Nella pagina sinodale non c'è resa, ma la fatica di una Chiesa che vuole rimanere madre, anche quando le parole del mondo la fraintendono.

È significativo che il testo parli di "cammini di maggiore integrazione ecclesiale per quanti sono ai margini della vita sacramentale". È la logica di *Amoris laetitia*, non la logica dell'approvazione, ma quella della prossimità: camminare accanto, senza mai dire a nessuno "sei sbagliato". Perché per la fede cristiana non esistono vite sbagliate, ma solo storie ancora aperte all'incontro con la grazia.

La Chiesa non si piega alle categorie del mondo, ma ne ascolta le ferite. E in questo ascolto – difficile, lento, talvolta frainteso – si misura la sua fedeltà a Cristo. Non è un'apertura, è un ascolto. Ed è forse la cosa più rivoluzionaria di tutte.

Assemblea sinodale, le voci della Commissione diocesana: «Un'esperienza che sta cambiando la Chiesa»

Un respiro più ampio, una Chiesa che si rinnova aprendosi all'ascolto, adottando nuovi stili e metodi improntati al dialogo. Umberta Pezzoni, Laura Teli e Giovanni Berera raccontano l'esperienza della Commissione diocesana all'assemblea sinodale, tra incontri, confronto e speranze per il futuro

Ascolto, stupore e speranza: sono alcuni degli atteggiamenti che hanno guidato le giornate dell'Assemblea sinodale, aprendo nuove prospettive e un respiro più ampio, alimentando slancio per il futuro. Lo raccontano i membri della Commissione diocesana, ripercorrendo il loro viaggio nel cammino sinodale nazionale.

Per **Umberta Pezzoni**, questa esperienza è stata «una sorpresa continua». Incontrare persone provenienti da diocesi diverse le ha fatto scoprire «una Chiesa grande, giovane, con tanti volti e tante declinazioni». L'ha colpita la vitalità delle comunità del Sud, dove la tradizione rimane «una linfa viva dentro cui si muove il nuovo». Tornando a casa, porta con sé un respiro più ampio e una convinzione chiara: «Ora tocca a noi custodire ciò che abbiamo vissuto, tradurlo nella vita di ogni parrocchia, in ogni angolo del Paese».

Anche per **Laura Teli**, il valore più grande sta nell'aver respirato «una Chiesa universale, attraversata da una sinodalità reale». In questi giorni di incontro, ha riconosciuto che «alcune urgenze sono trasversali» e che si cresce «ascoltando le buone

prassi che fioriscono altrove». Vede in questo cammino «una fedeltà al Vangelo e all'ascolto maturato insieme». La sua voce si illumina quando parla della «ricerca di un agire comune ecclesiale», capace di unire differenze e fatiche in un orizzonte condiviso. È certo, afferma, che «non si potrà tornare indietro, perché si è aperta una prospettiva nuova di Chiesa».

Giovanni Berera descrive questi anni come «un tempo di ascolto vero e di sogni condivisi». La conversazione nello Spirito, metodo cardine del percorso, gli ha mostrato «una Chiesa che parte dalla vita concreta delle persone».

Un metodo inclusivo, che «non fa sentire nessuno inadeguato» e invita a riconoscere che lo Spirito «agisce nelle parole dei fratelli e delle sorelle». Pur concluso il cammino sinodale, per lui «lo stile sinodale resta», capace di aprire nuove domande

feconde: come ampliare la corresponsabilità dei laici, come riconoscere alle donne ruoli di coordinamento, come formare insieme presbiteri e laici.

Non tutto è definito, ma la direzione è chiara. «Sono sentieri che richiedono coraggio», dice Berera, «anche quando non tutto è lineare». Lo testimonia la terza assemblea sinodale, che ha ritrovato, dopo giorni di confronto intenso, un testo capace di restituire «il patrimonio di storie e di persone» che hanno reso possibile una Chiesa «del dialogo, libera e leggera, innamorata della sua missione».

Da Roma a Bergamo, nelle voci di Umberta, Laura e Giovanni risuona un'unica certezza: il cammino condiviso lascia un segno profondo. È la Chiesa che respira insieme, che si riconosce nella diversità dei suoi doni e cammina, così, verso un futuro da immaginare e costruire.

ASSEMBLEA SINODALE

La terza Assemblea sinodale, tenutasi a Roma il 25 ottobre, ha approvato con 781 "placet" su 809 votanti il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, dal titolo "Lievito di pace e di speranza".

I partecipanti tra Vescovi, delegati delle Diocesi e invitati, hanno votato il testo preparato sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale, attraverso un intenso lavoro della Presidenza CEI, del Comitato del Cammino sinodale, del Consiglio Permanente, degli Organismi della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici e Servizi della Segreteria Generale) e delle Regioni ecclesiastiche.

«Una volta che oggi questa Assemblea sinodale ha congedato il testo con il suo voto, è ora compito dei Pastori assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole. Collegialità e sinodalità», ha ricordato il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, nelle sue conclusioni.





Preghiera dell'abbandono

*Quest'anno commenteremo, in modo semplice, quella preghiera che abbiamo imparato a pregare: **Preghiera dell'abbandono**. È una preghiera di Charles de Foucauld: possa diventare anche la nostra preghiera di ogni giorno.*

Padre mio,
io mi abbandono a te:
fa' di me ciò che ti piace!

Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto,
accetto tutto,

purchè la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima
nelle Tue mani,

te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore.

Perché ti amo.

Ed è per me una esigenza d'amore

il donarmi,
il rimettermi nelle Tue mani
senza misura,

con una confidenza infinita,
poiché Tu sei il Padre mio.

Qualunque cosa tu
faccia di me,
ti ringrazio.

Se io tento di pensare a ciò che tu stai facendo di me, ho proprio l'impressione che tu non vuoi mai importi. La tua è sempre una proposta ed in più fatta in silenzio, in un silenzio che non ha confini e che sa attendere. Il tuo silenzio è così grande che qualcuno lo scambia con la morte: la morte di Dio.

Ma non è così. Tu proponi, fai silenzio, attento per non violentarci... Tu ci vuoi liberi. L'unico pericolo che corre Dio ai nostri occhi è di essere prepotente, ma lui non vuole correre questo pericolo. Anzi. Tu crei e nascondi così bene il tuo potere che abbiamo l'impressione che le cose si siano fatte da sole. Tu chiami il tuo popolo a salvezza, gli fai attraversare il deserto, lo nutri con la manna, lo disseti con l'acqua della roccia, abbatti il muro di Gerico, gli fai conquistare la terra promessa e quando tutto è fatto, proprio il tuo popolo ha la persuasione che non c'era bisogno di te e se ne era talmente convinto che ti abbandona alla prima occasione e va a cercare un qualsiasi idolo da adorare. Nessuno è più bravo di te a nascondersi, tanto che il profeta Isaia amava dire di te "Il Dio nascosto" (Is 45,15).

Sono pronto
a tutto,
accetto tutto.



Ti nascondi sempre e vuoi che ti scopriamo. Di solito è il bisogno che ci spinge a cercarti, il bisogno di assoluto, di eterno, di luce, di libertà, di amore. Soprattutto ti cerchiamo quando non sappiamo più dove sbattere la testa e siamo stufo di chiamare...ma anche in questi casi ti nascondi perché non vuoi un matrimonio di interesse, tu non vuoi ledere la nostra libertà. La via scelta da Dio per farci figli è la via della ricerca. E per essere tale deve essere la via della libertà. Senza libertà non ci sarebbe ricerca, senza libertà non ci sarebbe dialogo e amore.

Nelle nostre contraddizioni riscopriamo Dio. E' nel nostro peccato che riscopriamo Dio nel profondo. E' nel toccare l'abisso del male che lo avvertiamo vicino. E' nella nostra debolezza che ne sentiamo il bisogno. Io credo che mai Dio si riveli meglio nell'uomo come nell'abisso della miseria dell'uomo. E come Israele ha scoperto il vero mistero di Dio nella propria debolezza, anche noi lo scopriremo sulla stessa strada.

A noi il difficile è di non dimenticare che c'è Lui. Ed è difficile perché tutto avviene nel silenzio ed il silenzio ci fa paura. Vorremmo che Lui ci dicesse "sono qui", oppure rivelasse la sua presenza con tuoni e lampi. Se qualche volta l'ha fatto, come racconta l'Esodo, l'ha fatto perché l'umanità era bambina e bisognava prenderla così. Ma preferisce il silenzio. Ora fa silenzio e questo corrisponde alla maturità dell'uomo. Il silenzio di Dio è il silenzio della tua maturità nella fede. Se ti fa paura è perché sei ancora un po' bambino. I bambini hanno paura del silenzio e della oscurità, ma devono abituarsi all'uno e all'altra. Una delle difficoltà più comuni della vita spirituale degli uomini di oggi è proprio il passaggio dal chiasso al silenzio. E la crisi più profonda è nella preghiera. Non sento più nulla! Non vedo più nulla! Avevamo, e forse ancora, spesso una cristianità abituata a sentire, a vedere, con una religiosità basata sul sentimentalismo e il miracolismo. La fede vera non ha bisogno di sentire: crede. La fede matura non ha bisogno di vedere: crede. Essa si nutre di silenzio non di chiasso, di contemplazione non di cose straordinarie, di parola di Dio non di superstizione. Ma allora non potrò mai sentire nulla di Lui? Devi sentire e vedere le creature. Dio è vicino a te e al tuo silenzio. E cerca di cantare: per il cielo che ci dai, per il sole che ci dai, per il mare ci dai, per gli amici che ci dai...Sì, alleluia, anche se il cielo qualche volta è tempestoso...alleluia, anche se il sole qualche volta scotta...anche se gli amici qualche volta non la pensano come te. Tutto è grazia...in tutto è Dio che mi tocca. Potremmo dire che la nostra vita terrena è una "vita a due". Non siamo mai soli se viviamo in Lui. L'uomo moderno sembra essere divenuto così sicuro di sé da pensare che stia facendo tutto da solo. Avendo fatto progressi nella scoperta della natura delle cose pensa di sentirsi unico e solo responsabile del cosmo. Si interpreta il silenzio di Dio come la morte di Dio. Ma c'è Lui e c'è il Padre...c'è l'uomo e c'è Dio. Tutti e due. Nella vita di Gesù la presenza del Padre non viene mai meno. Gesù non lo nasconde, non lo dimentica, non lo sfugge, ma lo cerca. In Giovanni troviamo la documentazione continua e stupenda di questa vita di intimità tra Gesù e il Padre. Ciò che avviene in Gesù avviene anche in noi. E come Gesù è in rapporto con il Padre, così dobbiamo essere anche noi. Come Gesù parla con il Padre, così anche noi lo dobbiamo fare. I poli dell'amore, del dialogo sono due e debbono rimanere due

don Emilio

«Vedrò Dio»: questa è la nostra meta

Il mese di Novembre ci offre la possibilità di rinnovare il nostro “grazie” alla Chiesa che ha stabilito “il giorno dei Morti”: esso è giorno ... “umanissimo”, il giorno più “umano” dell’anno, di intimità familiare! Quanti pensieri e sentimenti suscita questa ricorrenza! Coltiviamoli e viviamoli in famiglia, dove ci è dolce richiamare alla memoria e al cuore i nostri cari, “vederli” e “risentirli”; ripensare ai loro esempi, ai loro insegnamenti e ... fare una revisione della nostra vita! Ci verrà spontaneo riflettere anche su come noi consideriamo la morte e come ci prepariamo ad essa. I Santi ci hanno consegnato il loro modo di considerare la morte: s. Francesco, ad esempio, ne ha parlato come di “**sorella** morte”; s. Paolo come dell’ “**ultimo nemico**”, che sarà vinto dal Redentore, e addirittura osa affermare, nella Lettera ai Filippesi 1, 21, che “*Per me vivere è Cristo e il morire un guadagno*”!! S. Ambrogio ha scritto che “La morte non è insita nella natura umana. Dio infatti non ha stabilito la morte da principio, ma la diede come **rimedio** per porre fine alla sofferenza, ai dolori della vita!” S. Teresa di Gesù Bambino esclamò sul letto di morte: “Non muoio, entro nella **vita**!” Questa è la certezza e il sentimento che anima chi crede e ci assicura che i nostri morti vivono e che possiamo comunicare con loro; la fede li fa contemplare guardando avanti, al di là della morte e li ritrova vivi e reali nel mondo che verrà. Colui che non ha fede, invece, davanti alla tomba, non prova che un rimpianto sconsolato, nel ricordo di chi non esiste più da nessuna parte.

Quale insegnamento possono offrirci i Morti?

1) La certezza della morte: nostra! ... mia! È un invito a distaccarci dunque da ogni eccessivo attaccamento alle cose e al nostro orgoglio; tutto passa quaggiù: gioie e dolori, ricchezze, onori e piaceri, uomini e cose. “Dio solo resta!” - diceva s. Teresa.

2) la Pace! Essi sono nella pace vera. “Pace, o fratelli!”, ci dicono i Morti. Anche voi verrete qui dove noi vi abbiamo preceduti e dove non ci sono più distinzioni di razza, classe e censo, di dotti e di ignoranti, di amici e di stranieri, ma siamo tutti figli di un’unica famiglia, che vivono di fraterno amore. Via dunque ogni discriminazione, le esagerate e ingiuste sperequazioni tra persone e popoli: non fate questioni di primato, di potenza, di conflitto, di vendetta e di rappresaglia, di guerra, ma di comprensione, di pazienza, di mutuo rispetto, di stima reciproca, di aiuto, di compatimento, di perdono, di riconciliazione. Di fronte ad un altro uomo, chiunque esso sia, per quanto la sua opinione sia diversa dalla nostra, la prima domanda da porgergli è questa: Che cosa io posso fare per te?” Ricordando sempre che l’unica “merce di esportazione” per il Regno di Dio sono le opere di amore e che sull’amore saremo giudicati.

3) Essi **vivono** oltre la Morte e sono “in Dio”, quindi nella gloria, felici! Nella I Lettura della Messa dei Defunti, dal Libro di Giobbe, troviamo la certezza: “Io so che il mio Redentore è vivo ... dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, **vedrò Dio!**” Ecco la nostra meta. Lasciamo risuonare nel cuore questa verità: è



certezza, perché Gesù è morto per noi (la II Lettura, dalla Lettera ai Romani, sottolinea: “Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi ... giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di Lui”), è risuscitato e come Risorto è IL VIVENTE, Colui che non solo non muore più, ma ha in sé la Vita vera, la Vita eterna. La cosa necessaria è credere in Lui, perché “chiunque crede in lui ha la vita eterna” (Gv 6, 37-40), “e io lo risusciterò nell’ultimo giorno” e nutrirsi di lui nell’Eucaristia: saremo viventi e gloriosi e in Lui siamo in comunione con i nostri cari, fin d’ora..

“Arrivederci in Paradiso!” - dicono alcuni, prima di morire. E “la speranza non delude”, ci assicura s. Paolo. Ma è presente il Paradiso nelle nostre giornate?

*Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»*

Chi sono i poveri oggi

Riportiamo una riflessione di una volontaria del Centro di primo Ascolto e Coinvolgimento d. Gigi Orta all'indomani della IX giornata del povero celebrata il 16 Novembre

Pensando alla parola “poveri”, nella maggior parte delle persone appaiono le immagini dei bambini denutriti dell’Africa, dei piccoli delle favelas brasiliane, di ciò che trasmettono gli schermi televisivi in questi ultimi anni; dolorose e terribile scene con gli orrori delle guerre in corso.

Sono sicuramente grandi povertà! Se allarghiamo però il nostro sguardo e osserviamo attentamente, possiamo scoprire vicino a noi, tante povertà. Ci sono tante famiglie con fragilità, non solo economiche, ma più profonde e difficili da risolvere.

Sono in aumento le dipendenze da droghe, alcool e gioco d’azzardo, fragilità psichiche, famiglie disgregate, persone sole, che non hanno alcuna rete familiare di sostegno e finiscono per vivere ai margini della società.

Potremmo essere o diventare anche noi questi poveri.

CHE FARE?

Facciamo nostri gli insegnamenti di GESÙ:” Ama il prossimo tuo come te stesso”. Ricordiamo le parole di Papa Francesco, che tante volte ci ha parlato dei poveri. Ha detto che “è la nostra vita, impastata di **compassione** e di **carità** a diventare segno della speranza del Signore, sempre vicino alla sofferenza dei poveri per lenire le loro ferite e cambiare la loro sorte.”

Ci ha invitato a soffermarci sulle due realtà “angoscia e speranza” che sempre si sfidano a duello nel campo del nostro cuore. “Se il nostro sguardo si ferma soltanto alla cronaca dei fatti, dentro di noi l’angoscia ha il sopravvento”. “Mentre le disuguaglianze crescono e l’economia penalizza i più deboli

e la società si consacra all’idolatria del denaro e del consumo” succede che” i poveri e gli esclusi non possono fare altro che continuare ad aspettare “.

Egli ci dice però che Gesù accende la speranza, allarga il nostro sguardo perché impariamo a cogliere, anche nella precarietà e nel dolore del mondo, la presenza dell’**amore di Dio** che si fa vicino, non ci abbandona, agisce per la nostra salvezza.

Non dimentichiamo, è l’invocazione del Papa, che la speranza cristiana “che si è compiuta in Gesù e si realizza nel suo Regno, ha bisogno di noi e del nostro impegno, di una fede operosa nella carità, di cristiani che non si girano dall’altra parte”.

Anche Papa Leone XIV sottolinea che “tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana” come fecero molti santi e sante in ogni epoca.

Noi volontari del Centro di Ascolto e Coinvolgimento don Gigi Orta, ci mettiamo a servizio per ascoltare e sostenere con progetti mirati e ben definiti quanti si rivolgono a noi. Ci impegniamo a condividere un cammino di speranza con coloro che necessitano di un aiuto per trovare la strada che porti ad un superamento delle loro difficoltà e fragilità, per una svolta significativa nella loro vita.

Tutti noi possiamo compiere piccoli gesti di solidarietà: a volte basta poco: un sorriso, una parola buona, un incoraggiamento, l’ascolto di uno sfogo. Apriamo il nostro cuore agli altri, prendiamo esempio dall’amore di Cristo verso i più deboli e non volgiamo lo sguardo dall’altra parte.

Riflessioni di una volontaria

Tempo di Avvento

Il percorso della Parola di Dio

Nel Vangelo di Matteo l'attesa del figlio dell'uomo è occasione propizia per tenersi pronti a un incontro d'amore, che avverrà immancabilmente, ma senza che l'ora sia conosciuta (Mt 24,37-44; **1° domenica di Avvento**). Gesù fa riferimento a questa attesa al termine della sua vicenda terrena, disponendo i suoi discepoli a interpretare i segni dei tempi anche quando lui non sarà più accanto a loro.

L'attesa ha tuttavia caratterizzato la narrazione mattea- na fin dall'inizio del vangelo, con il precursore, Giovanni il Battista, colui che testimonia l'imminente arrivo del Messia, come opportunità di conversione profonda e di rigenerazione alla vita di Dio (Mt 3,1-12;). Si pone la questione di come riconoscere

il Messia, dal momento che Gesù di Nazaret sembra non imporsi in modo inequivocabile, con una massiccia potenza di instaurazione politica di un regno umano. Il vero segnale messianico non è infatti il potere umano, ma sono i segni di guarigione e apertura alla vita, capaci di restaurare tutto l'uomo e aprirlo al bene e all'amore (Mt 11,2-11; **3° domenica di Avvento**), come compimento delle profezie isaiane (cf. Is 35,1-6).

Il libro di Isaia è anch'esso al cuore del cammino dell'Avvento. Esso infatti è testimonianza di una forte attesa di restaurazione delle sorti di Israele, di Giuda e di Gerusalemme, con una chiara funzione universale della Città santa (Is 2,1-

5; **1° domenica di Avvento**), sacramento di pace e unità tra tutti i popoli del mondo. Anche in questo caso non sarà un'operazione di alleanza politica a determinare il potere della Città santa, ma l'iniziativa di Dio, capace di suscitare un Messia, il virgulto di Iesse, dotato di Spirito e in grado di compiere il disegno di Dio nella storia. Egli porterà la giustizia nel mondo e lo riplasmerà in modo da caratterizzare una nuova creazione (Is 11,1-10; **2° domenica di Avvento**), un nuovo equilibrio tra umanità e mondo, in cui non vi sarà più la necessità della morte per donare il nutrimento e garantire la vita.

Si tratta chiaramente di una visione simbolica e trasfigurata del mondo, che può essere ben compresa attraverso i segni di un Messia che guarisce i sensi dell'umanità e li apre a una vita nuova (Is 35,1-6a.8a.10; **3a domenica di Avvento**).

Nella **4° domenica di Avvento** le profezie isaiane sul Messia (cf. Is 7,14) trovano pieno compimento nella vicenda evangelica narrata da Matteo, in cui gli eventi sono portati avanti dal protagonismo di

Dio e dalla fede profonda di Giuseppe (Mt 1,18-24).

Chi cerca, trova!

Il percorso diocesano

Il filo conduttore per i Tempi Forti di questo anno pastorale è **la Gioia**, prendendo come riferimento la scelta del Vescovo Francesco di mettere al centro questa dimensione da servire e da vivere. Saranno i diversi personaggi dei Vangeli festivi a farsi per noi testimoni della gioia che viene da Dio, della gioia del Vangelo.

Per il Tempo di Avvento e Natale, desideriamo incontrarli nella loro ricerca, nel loro essere Cercatori della Gioia, che nasce e che viene nel mondo come Luce vera che illumina ogni uomo e ogni donna. Essendo ancora nell'anno giubilare, proseguiamo nel nostro essere pellegrini di speranza alla ricerca della gioia piena, quella che cambia la storia (Papa Leone XVI) e che ha bisogno di essere trovata e scelta ogni giorno, come è stato per Maria ed Elisabetta quando quei due bambini esultanti nei grembi, hanno fatto nascere parole di Gioia e di lode per Dio.



L'ordinazione diaconale di Davide

La comunità tutta, l'oratorio, tutti coloro che negli anni hanno conosciuto Davide, accompagnano con la preghiera e il sostegno Davide nei prossimi passi che compirà nella Congregazione dei Figli di Maria (Pavoniani). La professione religiosa e l'ordinazione diaconale siano i passi che compie per essere fedele al proprio battesimo e al servizio dei fratelli.



“Lui deve crescere; io, invece, diminuire” Gv 3,30

In rendimento di grazie al Dio della Vita, che guida e compie ogni chiamata con amore e fedeltà,

La Congregazione Religiosa dei
FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI

PROCLAMA CON GIOIA E COMMOZIONE
L'ORDINAZIONE DIACONALE
DI
Davide Invernizzi, FMI
Paul Chima Agu, FMI
per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di
S.E.R. Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

Sabato 13 dicembre, ore 10:00
Presso la Parrocchia di Santa Maria Immacolata, Brescia

“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” Gv. 6,68

Lodando Dio per le meraviglie del Suo amore e della Sua chiamata,
La Congregazione Religiosa dei
FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI
annuncia con solenne gioia

LA PROFESSIONE PERPETUA
DI
fr. DAVIDE INVERNIZZI, FMI
fr. PAUL CHIMA AGU, FMI

Presieduta da
p. GIORGIO GRIGIONI, FMI
(Vicario Generale FMI - Pavoniani)

Lunedì 8 dicembre 2025 // Ore 11.00
Presso la Parrocchia di Santa Maria Immacolata, Brescia

Il suono del silenzio

Viviamo immersi nel rumore. Non solo quello delle macchine, delle notifiche, della musica sparata nelle cuffie, ma anche, e forse soprattutto, quello dentro la testa: pensieri, messaggi, chat, uno scorrere infinito di immagini che non si fermano mai.

Il silenzio, oggi, fa quasi paura, perché quando tutto si spegne, rimaniamo soli con noi stessi, e non sempre ci piace quello che troviamo lì dentro.

Eppure il silenzio non è vuoto. È spazio. È respiro. È come quando la musica si ferma per un attimo prima del ritornello, quel momento sospeso che fa vibrare tutto di più.

Il silenzio non è assenza di suoni, ma presenza di senso. È lì che le cose diventano vere: un pensiero che prende forma, un'emozione che finalmente si fa sentire, una preghiera che trova la sua voce.

Siamo abituati a riempire ogni secondo: un video mentre mangiamo, una canzone mentre camminiamo, un messaggio mentre

studiamo. Ma se non lasciamo mai spazio al silenzio, non sentiremo mai davvero nulla.

Perché il silenzio parla. E a volte dice più del caos che ci circonda.

I nostri ragazzi non restano mai nel vero silenzio, quello che ti fa riflettere su te stesso, che ti costringe a farti le domande più scomode, difficili, quelle a cui non vogliamo rispondere, a cui non siamo capaci di rispondere. I ragazzi hanno il timore che, nel silenzio, si annidi la solitudine. Tuttavia è proprio lì che possiamo incontrare noi stessi.

Forse dovremmo reimparare ad ascoltarlo: chiudere per un momento tutto, togliere le cuffie, lasciare il telefono sul tavolo, e semplicemente stare.

Scopriremmo che nel silenzio non c'è paura, ma libertà. E che, paradossalmente, è proprio il silenzio a fare più rumore di tutto il resto.

NOVEMBRE 2025

Nel silenzio

“Se l'inverno dicesse: «Ho nel cuore la primavera», chi gli crederebbe?” (K. Gibran)

Ho ereditato tanti libri, libretti e volumi, di decenni e secoli diversi, qualche tempo dopo aver perso una parente. Non so se si possa definire davvero eredità, ma la considero tale, perché prendendo e guardando loro trovo inevitabilmente tracce di lei, parole capaci di parlarmi, probabilmente in modo diverso da come avevano fatto con lei, eppure in modo che sento profondo e significativo per me.

**«Nel silenzio ti trovo sempre
Sei lì che aspetti solo me
Per un confronto,
suggerimento
Che mi guidi verso il bene...»**

Negli ultimi tempi di questa persona, apparve – ignoto a me, ma con una carriera avviata già da tempo – il Kantiere Kairòs, un gruppo di musica cristiana. Narraivano l'esperienza del Beato Mario Borzaga con una canzone.

**«... E quando permetto alla tua
voce di parlarmi
Un misto di stupore e vertigine
si apre in me
E quando permetto alla tua
voce di aiutarmi
Si vede...»**

Novembre si apre ricordando Tutti i Santi e Tutti i Morti, riempiendo, forse più di ogni altro momento dell'anno, i cimiteri, per visite a tutti quei cari, conosciuti o meno, che spesso non si ha tempo di andare a trovare. Andiamo in un luogo fatto di silenzio, circondati da immagini vecchie e nuove di persone che non ci



sono più, da nomi che ci sono cari o che non abbiamo mai sentito nominare. Vediamo chi se n'è andato, troppo presto, troppo violentemente, troppo ingiustamente o finalmente. Guardiamo ciò che è stato.

**“Prima che la mia anima così
parlasse, immaginavo il passato
come un tempo che mai più
potesse tornare...”**

I nostri defunti sono il passato, sono le persone che più o meno ci mancano, anche coloro che non abbiamo mai conosciuto. Spesso sono stata negli anni a fare visita ai miei bisnonni e ai miei trisavoli, come ai miei prozii e pro-prozii, morti decine e decine di anni prima che io nascessi e delle volte mi sono

chiesta come sarebbero stati da vivi, veri, come fosse il mondo del loro tempo, che pensieri e parole avessero, che modo di vivere la vita avessero. E poi ci sono i cari, conosciuti, andati via troppo presto, prima che capissi che cosa significasse la scomparsa.

**“e il futuro come un tempo a
cui mai si potesse arrivare.”**

Qualcuno dice che i cimiteri suscitano angoscia. Il silenzio, il tempo poco clemente di novembre, la folla di sguardi che rappresentano solo qualcuno che non c'è e mai più ci sarà. Ma come dice Gibran, in apertura alla sua poesia *Passato e Futuro*, «Non misurare il tempo dicendo: “C'è stato un



Titolo: Vertigine dentro
(Nel Silenzio)

Autore: Kantiere Kairòs

ieri e ci sarà un domani”».

C'è un silenzio che non è per forza cattivo, non è per forza lugubre e non è per forza uno sguardo a ciò che non c'è più. C'è il silenzio della pace, dell'avere casa lì, tutti insieme, tutti mescolati, sorridenti e vivi in una fotografia. Anche tutte quelle persone che non conosciamo, che non abbiamo mai visto. Sono lì, sono ancora lì, fermi, ma magari non troppo, ad aspettarci, ad accoglierci, ad ascoltarci.

*«... La preghiera dissolve
Tutte le rigidità e le paure
È un abisso verso l'alto
Che trasforma ogni caduta in
volo, verso Te...»*

Il silenzio che i giorni di novembre ci fanno vivere è un preziosissimo dono che la vita cristiana ci fa. Al giorno d'oggi dove tutto è ottimizzato, dove si corre e si produce anche in uno spostamento e l'altro, non riusciamo più a vedere come prezioso il ritagliarci del tempo di silenzio. Senza dire nulla, senza fare nulla, se non ascoltarci, ascoltare la nostra vita, fermarci.

*«... Da come vivo l'oggi
Da come guardo a ieri
Da come lascio che tutto il mio
tempo
E la mia storia
E le mie scelte e la mia vita
siano in mano a Te...»*

Non sono solo i nostri cari

ad aspettarci nel silenzio, ma lo stesso Dio. “Il silenzio è la lingua di Dio e il linguaggio dell'amore” lo aveva definito Papa Francesco. Il silenzio è fecondo, porta e dà frutto a chi lo cerca. Porta pace, porta chiarezza, porta certezza, anche se fa paura, perché ci obbliga a fermarci, a dargli spazio, ad affrontare la nostra vita e a metterla in dubbio. Ma porta sempre il suo frutto.

*«... Nel silenzio ti trovo sempre
Sei lì che aspetti me»*



**vivere
l'oratorio**

Come **guardi** il mondo? -

Convegno diocesano dei catechisti

«La gioia nasce da come scegli di guardare il mondo»

Questa la frase con cui si è chiuso il convegno diocesano dei catechisti di domenica 16 novembre.

In un giorno in cui il meteo è stato poco clemente, dall'auditorium del Seminario vescovile di Bergamo alla Chiesa Ipogea, abbiamo vissuto l'occasione annuale del Convegno catechistico, organizzato dall'Ufficio Catechistico. Tema di quest'anno, guida di tante iniziative è la gioia, declinata in molti modi, ma per i catechisti in particolar modo in quello dell'arte e non un'arte qualsiasi, bensì quella della Sagrada Familia di Barcellona.

Opera originaria di un architetto ispirato al Santuario di Loreto, finisce nel 1883 nella mani di un trentunenne, specializzato da soli cinque anni, di nome Antoni Gaudì, conclusa temporaneamente solo dopo la sua morte, ben oltre quel tragico 7 giugno 1926.

La Sagrada Familia è la Cattedrale più alta del mondo e probabilmente anche la più particolare. Molti contemporanei di Gaudì lo deridevano perché sembrava distorcere qualunque cosa gli capitasse tra le mani. Era vero?

L'Ufficio ha cercato di spiegare la visione di Gaudì, il suo sguardo, tramite l'incontro e il sentimento, i tre nuclei del discorso del Vescovo Beschi. Non c'è relazione che non nasca dall'incontro, ma solo se l'incontro è vero può tramutarsi in evento.

Eppure l'evento non è tale se non c'è il sentimento, ma non un sentimento a caso, bensì un sentimento nato dall'unione dell'io profondo con il profondo dell'altro, con un abbraccio che si fa comunità, che si espande oltre, quale l'esultanza, quella stessa che Maria esprime nel Magnificat. Eppure l'esultanza non può esistere senza lo sguardo. Non è vedere, ma guardare, cioè cogliere la profondità nella realtà. È un incrocio di sguardi quello tra Maria ed Elisabetta, quello dei santi ai piedi dell'apparizione della vergine con il bambino nella pala del Lotto. Lo sguardo è ciò che coglie la profondità, ma anche ciò che rivela tutto.

Gaudì ha messo tutto sé stesso nella Sagrada, ha immaginato e ha gioito come un bambino per le sue idee e per l'espressione non perfetta, ma vera, piena del sentire, piena del messaggio di Dio, della creazione. Ha reso il **Verbo pietra**, esattamente come è stato definito lo spettacolo del Teatro Minimo, **"L'Infinita"**.

Un significato profondo,



forse giuntoci in modo un po' insolito, privo delle lunghe catechesi dei nostri sacerdoti, ma affidato a un mezzo altrettanto efficace quale quello dell'arte e della parola. Non una formazione educativa, ma un momento di importante educazione per noi. No, non siamo improvvisamente diventate storiche dell'arte, ma da cristiane, da guide, abbiamo cercato di cogliere il senso più profondo delle azioni di Gaudì. Non la perfezione materiale, ma la materia, la pietra, plasmata per essere segno di quelle stesse mani che plasmarono il mondo, per essere corpo vibrante per quello stesso alito che ci insufflò la vita. Per essere creato creante di Dio.



Gruppo Giovani CET5

Porta un **amico**

Venerdì 14 novembre è stata una serata speciale, della quale non mi aspettavo di riuscire a dire molto. I motivi per non farlo mi sembravano tanti, eppure quelli per farlo erano molto più importanti. Posso riassumerlo brevemente così: **la mia terza famiglia è entrata nella mia seconda casa.**

Non so quando l'idea mi abbia attraversato la mente, ma in tanti viaggi verso le comunità e gli oratori del Sebino mi chiedevo: «e se una volta proponessimo un incontro del Gruppo Giovani da noi?». In quattro e quattr'otto, senza che neanche me ne accorgessi, eravamo lì. In tanti si sono complimentati per il luogo, in tanti hanno riso di essersi persi sulla strada.

Ma non scrivo questo articolo per vantare la capacità di avere ancora un bel oratorio dopo quasi tredici anni dalla sua inaugurazione. Lo scrivo perchè questa serata c'è stata ed è stata bella. È stata un seme prezioso e importante di un cammino silenzioso, nascosto, ignorato o evitato dai più. La strada sterrata.

Lo abbiamo chiamato **porta**

un amico e solo leggendo i nomi dei partecipanti, di nuovi giovani ne avevamo gran pochi. Eppure questo non ha traviato il senso profondo della serata. C'è stato un uomo, un giovane, che è stato amico silenzioso per tantissimi nella sua Torino, un giovane gentile, caritatevole, disponibile per tutti i suoi prossimi, ma anche un giovane che sapeva il fatto suo e osava permettersi di rimettere in riga i suoi amici, quando sapeva che potevano e dovevano tendere a un bene maggiore. Quel giovane era Piergiorgio Frassati.

È sulle sue orme che abbiamo aperto il nostro incontro, dopo la classica cena condivisa. Con un foglio a centri concentrici siamo stati chiamati a ragionare sulle nostre relazioni, sulle nostre amicizie, sui nostri rapporti e scegliere quanto le persone con cui viviamo e con cui ci relazioniamo hanno valore per noi. Ne abbiamo parlato a coppie miste, anche e soprattutto tra perfetti sconosciuti, per poi decidere in coppia quale delle diverse immagini proposte fosse la rappresentazione della nostra idea di amicizia.

Un tema apparentemente semplice, apparentemente banale, eppure complesso, difficile, pericoloso forse. Quante volte abbiamo il coraggio di guardarci attorno e dentro e chiederci davvero se le persone che frequentiamo ci siano realmente vicine? Quante volte scambiamo la quantità per la qualità? Oppure ci arrendiamo all'idea che solo perchè qualcuno c'è, dobbiamo accontentarci? Ci basta davvero? Abbiamo il coraggio di mettere nero su bianco quello che sentiamo nei nostri rapporti?

Una serata di condivisione, di presenza, di domande profonde, faticose, ma vere. Una serata per fermarsi e darsi un tempo che nella vita raramente troviamo. Una serata di risate, sorrisi e gratitudine, dove non conta quanti siamo, se ci siamo.

Ringrazio, unitamente al don, i ragazzi e i curati della CET5 per aver acconsentito a venire fino a casa mia, ad esserci stati con entusiasmo e ad aver portato qualcosa di semplice, ma bellissimo!

Giulia



Natale Solidale



Il Natale CAE è buono come il pane: scegli i nostri prodotti e aiuti ad ampliare il Centro di accoglienza per bambini disabili di Areka: un forno, un mulino e una mensa per i poveri.



Panettone & Pandoro

Dolciaria Lazzaroni 750g

Offerta minima **15 €** cadauno

Per info: solidali@centroaiutietiopia.it



**Centro Aiuti
per l'Etiopia**

ODV ETS

Le donazioni al Centro Aiuti per l'Etiopia ODV ETS sono fiscalmente **deducibili o detraibili**.

Scrivi a: amministrazione@centroaiutietiopia.it



0323 497320



www.centroaiutietiopia.it



info@centroaiutietiopia.it

CAMPAGNA DI NATALE 2025

Desideri iniziare o continuare a camminare insieme a noi accanto al CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA? Scrivici un messaggio ai seguenti numeri in locandina specificando: QUANTITÀ E TIPO PRESCELTO.

SARA 3349181357 / **ELENA** 3495013463

L'ordine va effettuato entro il 30/11/2025

Saremo presenti sia per il ritiro degli ordini che per la vendita di pandori e panettoni in data 15/12/2025 presso il sagrato della Chiesa di Quintano dalle ore 9.00 alle ore 10.00 e il sagrato della Chiesa Parrocchiale dalle ore 10.00 alle ore 12.00



AI BAMBINI E ALLE BAMBINE
DI CIVIDINO-QUINTANO

SANTA LUCIA

HA UN MESSAGGIO PER TE!

*"ANCHE QUEST'ANNO SONO PASSATA DAL VOSTRO ORATORIO
E VI HO LASCIATO UN CARRETTO PIENO DI DOLCI...*

*MA SOPRATTUTTO UNA CASETTA
DOVE POTRETE IMBUCARE LE VOSTRE LETTERINE!
LA CASETTA È IN UN POSTO SPECIALE NELLA CHIESA PARROCCHIALE.*

*RICORDATEVI DI PORTARLE
TRA IL 10 NOVEMBRE E L'8 DICEMBRE.*

*SULLA LETTERINA METTI IL TUO NOME E COGNOME E IL TUO INDIRIZZO!
MI RACCOMANDO... COMPORTATI BENE E SII GENEROSO"*

NON MANCATE,
UN ABBRACCIO FORTISSIMO
LA VOSTRA SANTA LUCIA



LA SERA DEL 12 DICEMBRE PASSERÒ PER
LE VIE DEL VOSTRO PAESE.
IN ORATORIO, PRIMA DI ANDARE A NANNA,
CI SARÀ UN MOMENTO PER VOI E LA
PREMIAZIONE DELLE TRE LETTERINE
PIÙ BELLE!



ORE 15.00
LABORATORIO
PER BAMBINI
ASILO ED
ELEMENTARI
REALIZZIAMO
GLI ADDOBBI
PER DECORARE
IL NOSTRO ALBERO!



Accendiamo il

N A T A L E

ORE 16.00
TOMBOLATA
DI NATALE



MERCATINI
HOBBISTI



ORE 16:45
CHRISTMAS
PUPPET SHOW:
SPETTACOLO
DA VENTRILOQUO
CON PUPAZZI PER
BAMBINI E FAMIGLIE



GRUPPO
ZAMPOGNARI
CORTE
FRANCA



ORE 17.30
ACCENSIONE
ALBERO
DI NATALE
E A SEGUIRE



GRAN APERITIVO
NATALIZIO



30 NOVEMBRE | 15:00

Vi aspettiamo in oratorio
con tante proposte!

INCONTRA
BABBO
NATALE

dopo l'accensione
dell'albero!



In oratorio saranno offerti PANETTONE, PANDORO e FONTANE DI CIOCCOLATO.



LAVORETTI DI NATALE

VENERDÌ 5 DICEMBRE
VENERDÌ 12 DICEMBRE
VENERDÌ 19 DICEMBRE

DALLE 15.45
ALLE 17.00

Le mamme ti aspettano in oratorio
per una buona merenda
e con tante idee
da realizzare insieme.

NON MANCARE!



STA ARRIVANDO SANTA LUCIA VENERDÌ 12 DICEMBRE

Partenza ore 19.30 da via Le Ca' (Chiesetta)

Percorso di Santa Lucia con carretto, asinello ed aiutanti:

Via 4 novembre - Via San Giuseppe - Via Ferrucci -
Via Ugo Foscolo - Via Conciliazione - Via don Brumana -
Villaggio Morosini - Via San Giovanni - Via San Francesco -
Via Fratelli Pagani

Ore 20.30 arrivo in Oratorio con giochi, animazione,
premiatura letterine e...
una sorpresa per ogni bambino!

E dopo il passaggio di Santa Lucia...
Tutti a nanna!!!





VENDITA DOLCI DI NATALE

VASSOI E SACCHETTI DI DOLCI PRO ORATORIO



3 €



10 €



15 €



QUANDO?

SABATO 29 NOVEMBRE	18.15 - 19.00	CIVIDINO
DOMENICA 30 NOVEMBRE	9.00 - 10.00	QUINTANO
	10.30 - 11.30	CIVIDINO
	18.15 - 19.00	

SABATO 6 DICEMBRE	18.15 - 19.00	CIVIDINO
DOMENICA 7 DICEMBRE	9.00 - 10.00	QUINTANO
	10.30 - 11.30	CIVIDINO
	18.15 - 19.00	

LUNEDÌ 8 DICEMBRE	9.00 - 10.00	QUINTANO
	10.30 - 11.30	CIVIDINO

SABATO 13 DICEMBRE	18.15 - 19.00	CIVIDINO
DOMENICA 14 DICEMBRE	9.00 - 10.00	QUINTANO
	10.30 - 11.30	CIVIDINO
	18.15 - 19.00	



DOVE?

SAGRATO CHIESA
PARROCCHIALE DI CIVIDINO
E CHIESA DI QUINTANO.

Possibilità di prenotare il tuo vassoio/sacchetto, inviando un messaggio al numero **3294216022** indicando tipologia scelta e data di ritiro.

N.B. Le immagini utilizzate sono puramente indicative.

CASTAGNATA 2025





OPEN DAY

ANNO SCOLASTICO 26-27

6

DICEMBRE

DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 16.30

LA SCUOLA SI APRE AI BAMBINI E GENITORI
PER VISITARE GLI SPAZI

14

GENNAIO

ORE 18.00

I GENITORI SONO INVITATI PRESSO LA
NOSTRA SCUOLA PER UN INCONTRO
INFORMATIVO E RITIRARE LA MODULISTICA



SCANSIONA IL QR CODE E
COMPILA IL MODULO GOOGLE

SCUOLA DELL'INFANZIA "ESTER DIANA" - CIVIDINO





**SONO APERTE LE
pre-
iscrizioni**

SE SEI INTERESSATO/A A SCOPRIRE LA NOSTRA
SCUOLA PUOI RICHIEDERE INFORMAZIONI

- VISITANDO LA
NOSTRA SCUOLA
ALL'OPEN DAY
**SABATO 6
DICEMBRE**
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 16.30
- CHIAMANDO AL
NUMERO
☎ 030732874
☎ 3282395252
- INVIANDO UNA
MAIL A
maternacividino@virgilio.it





LE ATTIVITÀ PROPOSTE

ESPLORAZIONI IN NATURA	✓
GIARDINAGGIO	✓
USCITE	✓
PSICOMOTRICITÀ	✓
GRAFOMOTRICITÀ	✓
LAB. MUSICA	✓
LAB. LINGUISTICO	✓
LAB. ARTISTICO	✓
LAB. FOTOGRAFICO	✓
LAB. LOGICO-MATEMATICO	✓



I SERVIZI PROPOSTI

PRE SCUOLA	✓
POST SCUOLA	✓
MENSA INTERNA	✓
LOOSE PARTS LAB.	✓
STANZA IMMERSIVA	✓

TI ASPETTIAMO!
seguici su

 Scuola dell'infanzia "Ester Diana"
 scuola_infanzia_ester_diana
 www.parcchiodividinoquintano.com



«Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molti chicchi»

Condividiamo l'esperienza di fede di una cristiana cinese, cui a 19 anni è stata diagnosticata una malattia rara di origine genetica. Dopo la laurea, si è dedicata al settore musicale e dei media. Da sempre sensibile alle necessità delle persone più vulnerabili, ha promosso azioni relative alle persone con disabilità, ai diritti dei malati, agli ambienti accessibili, all'assistenza a lungo termine, all'inserimento sociale ed educativo. Ha ricevuto il battesimo nel 2007.



Un esempio di amore: mia madre

Ripensandoci, dai diciannove anni a oggi, mi sembra di vivere un sogno profondo. Sono cresciuta passando da una persona che camminava lentamente a una che può muoversi solo su una sedia a rotelle. Questo sogno è sempre stato come ad occhi aperti nella mia mente, perché di notte non riesco a dormire. Sdraiata a letto, devo sopportare un prurito e un intorpidimento insopportabili, incapace di muovermi. Mio marito

riesce a girarmi solo quando sono mezza addormentata. Anche dopo avermi girata una dozzina di volte a notte, continuo ad avvertire dolori e indolenzimenti fino all'alba. A causa della mia malattia, non ho mai sperato di sposarmi ... eppure al di là delle mie aspettative mi sono sposata e ho iniziato la vita familiare. Dopo quasi 20 anni di lavoro ho intrapreso un percorso al servizio delle persone più vulnerabili. Sebbene la vita stessa abbia molti difetti e imperfezioni, guardandomi indietro mi rendo conto che questo percorso non riguarda tanto quello che ho fatto, ma piuttosto quella forza che mi ha sempre spinto ad andare avanti. Una forza ricolma di immenso amore, che mi ha permesso di essere umile e grata anche nel dolore, di sentire e vedere i bisogni degli altri. Questa è la volontà di Dio, che mi ha dato di intravedere scorci di inferno e di paradiso.

Nella mia vita, il primo modello d'amore è stata mia madre. La sua nascita e la sua infanzia sono state piene di difficoltà. Dopo essersi diplomata alle elementari, iniziò a lavorare come domestica in case altrui. A motivo dei valori patriarcali prevalenti in quell'epoca, per sostenere i suoi fratelli la mamma

non ha potuto vivere una vita spensierata. Dopo il matrimonio, non fu apprezzata dagli anziani e durante le vacanze le necessità di quattro generazioni della famiglia - vitto e alloggio - erano interamente a suo carico.

Tuttavia, mia madre era di buon cuore ed aveva una profonda pietà filiale, e non si lamentava mai. Sembrava possedere una sorta di convinzione resiliente, ritenendo che donarsi fosse una benedizione. Me ne rendevo conto e, da bambina, non potevo fare a meno di provare una sorta di risentimento. Solo crescendo ho capito che tale tolleranza e tale impegno non erano facili da raggiungere. Anche quando lei stessa aveva poco o niente, mia madre era in grado di dare generosamente grazie al suo amore.

Una volta, vide un bambino in un'altra famiglia che non aveva cibo e volle accoglierlo. Con la sapienza, radunò noi tre bambini e, davanti a nostro padre, chiese: "Il padre di questo bambino è malato e sua madre se n'è andata. Pensate che possa venire a stare con noi?". Noi bambini, con il nostro cuore gentile, provammo pietà per lui e naturalmente rispondestmo di sì. Poi, la mamma ci chiese uno a uno: "Una ciotola di riso è sufficiente?". Rispondestmo tutti di sì. Poi chiese: "Sareste disposti a mangiare solo mezza ciotola di riso e condividere l'altra metà con questo bambino?". Annuimmo senza esitazione. La mamma stava pensando di sacrificarsi per aiutare gli altri e naturalmente fummo d'accordo con lei. Anche se papà era preoccupato per il fardello di crescere un altro bambino, a motivo della nostra disponibilità non poteva rifiutare.

Questo era lo stile costante di mia madre: un'intenzione colma di tenerezza, con una risposta ferma e

decisa. La generosità di mia madre verso i poveri, i malati e le persone sole era influenzata anche dalla sua fede devota. Nei giorni di culto stabiliti, si inginocchiava nel santuario e si prostrava cinquemila volte, pregando per la sicurezza di tutta la famiglia. Da bambina, non mi importava particolarmente di questa fede. Fu solo dopo il diploma di scuola media e la partenza da casa che i ricordi e sentimenti d'infanzia divennero più vividi con l'età.

Dopo il diploma e gli studi lontano da casa, conobbi il cristianesimo e mi resi conto gradualmente che la distanza tra me e mia madre stava aumentando. Non era solo la distanza fisica delle nostre vite, ma anche una profonda separazione interiore, causata dalla differenza nelle nostre convinzioni e nei nostri valori, che gradualmente creò una frattura e una rottura. Questo sentimento divenne ancora più profondo durante le mie esperienze mediche, dopo essermi ammalato a diciannove anni. Inizialmente mia madre diffidava della medicina occidentale e portava me e i miei due fratelli ovunque, in cerca di interventi divini, divinazione e vari rimedi non ortodossi. Una volta ho visto il monaco di un tempio pungere la coscia di mio fratello minore con molti aghi indescribibilmente sottili. Non potrò mai dimenticare questa scena. Da una prospettiva medica razionale, devo confrontarmi col divario significativo della nostra reciproca comprensione. Eppure, nel profondo, so che lo ha fatto puramente per amore dei suoi figli.

Quando qualcuno prova un amore così profondo per la propria madre, ciò è davvero doloroso, perché le convinzioni fondamentali della vita non possono sempre essere condivise con la persona che si ama di più. E' una solitudine difficile da



esprimere. Naturalmente anche la fede di mia madre aveva aspetti meravigliosi, anche se nel corso degli anni su alcuni aspetti ci eravamo allontanate. Una volta chiesero a mia madre: “I tuoi tre figli sono tutti gravemente malati; cosa ne pensi?” Lei rispose: “Vedo ogni bambino come un Buddha, ognuno dei quali rivela il significato della sofferenza e della redenzione nel mondo; sono tutti Buddha straordinari”.

Guardandomi indietro, Dio mi ha posto in una famiglia così normale ed ordinaria, che ha sofferto un grande dolore, permettendomi di sperimentare la sofferenza e la gentilezza. Dopo aver sperimentato la separazione dalla propria famiglia d'origine a causa della fede, ho capito che l'amore è allo stesso tempo unificante e divisivo. Come penserebbe Gesù all'amore e come lo esprimerebbe? Prego affinché, con la benedizione di Dio, io possa procedere lungo questo cammino.

Il dolore mi ha fatto vedere

Se dovessi descrivere come mi sento di fronte alla malattia, sarebbe come Gesù nel suo abbandono.

Gesù fu tradito dai suoi discepoli, inchiodato alla croce, in attesa della morte, gridando: “Padre, perché mi

hai abbandonato?”. Persino Gesù si sentì abbandonato dal Padre: cosa significa? In verità, Gesù stesso è Dio: avrebbe potuto sfuggire all'istante da quella situazione, ma decise che, se fosse stata la volontà di Dio, era disposto ad accettare il dolore e la morte, per stare con le persone sofferenti del mondo. Così, le persone trovano in Lui conforto e speranza.

Questo rispecchiava il mio stato di malattia. Non riuscendo a mangiare, bere, fare i miei bisogni o dormire, avevo bisogno di aiuto per tutto. L'amarezza nasceva dal sapere di essere vivi, ma impotenti. Vivere in questo stato di abbandono ogni giorno non solo era insopportabile per me, ma mi costringeva anche a gravare sulla mia famiglia, raddoppiando il tormento e la pressione psicologica.

Anni dopo, ho gradualmente capito che se non fossi stata costretta tutto il giorno su una sedia a rotelle, non avrei fatto l'esperienza di essere completamente rigida; se non avessi avuto bisogno di assistenza per andare in bagno, non avrei capito perché il senso di dignità richieda di essere coltivato e rispettato con cura ed attenzione. Il dolore ci rende umili, ci tempera e ci permette di maturare e adattarci ai vari cambiamenti. Ci insegna anche ad apprezzare la vita e a riflettere veramente su come vivere una vita degna di essere vissuta.

Spesso, combattere una malattia non è solo un tormento individuale, ma rappresenta una realtà difficile anche per una famiglia. Ho avuto la fortuna di assistere le famiglie dei pazienti per molti anni, ed ho assistito a molte scene di gioia e dolore. Sebbene l'assistenza continua ed incrollabile dei familiari sia commovente, un ambiente ostile e non accogliente verso di loro li fa sen-



tire come se vivessero in “un’antica oscurità”, sopportando sofferenze indicibili.

Ricordo quando diversi anni fa ho visitato la famiglia di un malato. Non appena la porta si aprì, fui investita da un odore insolito: un misto pungente di sudore, urina e cibo andato a male. Dentro, l’ambiente era caotico. L’anziana mamma che si prendeva cura del figlio malato versò un bicchiere d’acqua e me lo porse, ma la mia assistente esitò, incapace di prenderlo prontamente per me. La situazione era imbarazzante. Oltre a temere che l’acqua offerta non fosse abbastanza pulita, temevo anche che, se non avessimo accettato i due bicchieri d’acqua, avremmo potuto ferire i sentimenti dell’anziana mamma e la dignità di suo figlio. In quel momento, mi resi conto che quell’odore insopportabile sembrava esprimere il dolore e la solitudine del malato, mentre l’ambiente difficile da pulire rifletteva la stanchezza accumulata e l’impotenza della sua famiglia.

Questa talvolta prolungata oscurità avvolge molte famiglie di persone vulnerabili, che spesso hanno una bassa qualità di vita a causa di condizioni economiche precarie. Possono apparire sporchi e trasandati, suscitando il rifiuto di tante persone e causando in loro e nelle famiglie vergogna e sensi di colpa.

C’è nella società come un senso di alienazione e paura nei confronti della malattia e dei malati, una tendenza a ignorare queste persone apparentemente poco attraenti. Alcuni possono sentirsi impotenti, ma molti di più sono quelli che se ne accorgono e scelgono comunque di ignorarlo, pensando che dopotutto non sono affari loro e non hanno alcun obbligo di sopportare questo peso. Ma quando una famiglia ha già esaurito tutte le proprie forze

per combattere la malattia, e deve ancora sopportare il rifiuto e l’esclusione degli altri, è inevitabile che si senta ancora più isolata e impotente.

La Bibbia riporta le interazioni di Gesù con i malati. Gesù “vedeva” i malati, “vedeva” i fratelli e le sorelle vulnerabili, e le Sue azioni andavano oltre la semplice guarigione. Ancora più importante, si avvicinava a loro, si prendeva cura di loro, li toccava e trasmetteva amore, abbattendo le barriere dell’alienazione e dell’isolamento, affermando il significato della loro vita e dando loro il coraggio di vivere.

Grazie alla mia malattia, ho potuto vedere i malati e il desiderio di accettazione sociale nelle famiglie vulnerabili. Quando contemplo il significato della vita, non posso fare a meno di sentire che tutto questo è come una misteriosa grazia di Dio, una chiamata ... una chiamata divina a sperimentare, che mi permette di realizzare qualcosa, qualcosa per cui sono indispensabile. Poiché c’è una forza interiore che mi guida in avanti - trasformando le difficoltà di questo viaggio in benedizioni - guardando indietro mi rendo conto che questa sembra essere la vita più adatta a me. Forse in seguito, fra le impronte intrecciate di sofferenza e gioia, comprenderò meglio la volontà di Dio.

Con grande determinazione, ho scelto di uscire dalla mia zona di comfort e di mettermi alla prova con un nuovo lavoro.

Quando una persona esce continuamente dalla sua zona di comfort, il senso della vita subisce una trasformazione unica. Dopo essermi ammalata, ho abbandonato il campo della musica in cui eccellevo, e dopo il matrimonio mi sono lasciata alle spalle la vita spensierata da single.



Avrei potuto anche non lavorare e diventare comodamente una sorta di angelo ispiratore per le malattie rare, la moglie di un professore ... ma ho deciso di uscire di nuovo dalla mia zona di comfort ed entrare in politica come legislatrice per parlare a nome degli svantaggiati, perché credo fermamente che servire i fratelli più deboli significhi servire Gesù.

(...) Durante il mio mandato da legislatore, ci fu una riunione in cui uno sconosciuto si sedette accanto a me. Ogni legislatore che finiva di parlare gli stringeva la mano, trattandolo con il massimo rispetto, ma lui non mi rivolse mai la parola finché non lo feci io. In quell'istante, ho capito. Sapevo che non sentiva il bisogno di ringraziarsi la mia causa perché dava per scontato che non sarei stata dalla sua parte e soprattutto perché ai suoi occhi io non ero importante.

Come si può descrivere la situazione di "non essere importante"? Forse è come la prima foglia d'acero caduta, come il frontespizio di un libro. Non importa quanto desideri l'approvazione degli altri, ai loro occhi non sei mai importante. Ripensandoci anni dopo, è stata una fortuna essere stata poco importante, altrimenti sarei caduta nella tentazione della corruzione. Ho invece potuto concentrarmi su ciò che conta davvero, sono davvero grato a Dio! È stata la grande protezione di Dio! A poco a poco, ho capito. Molte cose veramente importanti non portano necessariamente al "successo" mondano. Quando decidiamo di seguire Gesù, la prima cosa che abbandoniamo è tutto ciò che è mondano e ci concentriamo sul "suo regno e sulla sua giustizia". Solo capendo come morire a sé stessi - incluso il senso dell'onore, del successo, dei giudizi degli altri

- possiamo veramente perseguire la giustizia: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molti chicchi".

Le nostre vite, nello sforzo di rispondere circostanze più varie, potrebbero non garantirci la "soluzione più bella", ma possiamo sempre scegliere di essere grati, permettendo a ogni prova di trasformarsi nella "benedizione più bella". Dio mi ha donato la grande opportunità di realizzare il disegno che mi ha dato, permettendomi di fare cose significative. Se non avessi attraversato la malattia e la sofferenza, forse non avrei la determinazione incrollabile che ho oggi.

(...) Nel corso della mia vita, ho capito che molti traguardi erano semplicemente al di fuori del mio controllo. Dio li aveva già pianificati e predisposti ... io ero solo un piccolo strumento in questo mare turbolento, che si offriva apertamente.

Di fronte a sfide più grandi, ho scoperto che in realtà erano una grazia ed una chiamata più grandi.

In questa vita finita e fugace, ho fatto del mio meglio per rispondere a tutto ciò che Dio mi ha donato: dolore e malattia, la povertà della mia famiglia d'origine, la separazione della fede e un amore profondo e disinteressato. Quando chi mi circonda sperimenta il dolore della morte, sono pronta a stare con loro e con tutti coloro che soffrono (...) offro questo piccolo vaso, pieno dell'amore che posso dare... questa è la ragione di tutte le decisioni difficili che ho preso con perseveranza e tenacia. In definitiva, non è mai stato ciò che ho fatto, ma piuttosto la disposizione di Dio che mi ha fatto vagare nell'eterna abbondanza dell'"amore", permettendomi di vivere una vita così meravigliosa.



Ginnastica Artistica

Crescere con la Polisportiva Cividino Quintano

La ginnastica artistica è molto più di uno sport: è una scuola di vita che insegna disciplina, equilibrio, forza e fiducia in sé stessi. Alla **A.S.D. Polisportiva Cividino Quintano**, questo percorso si trasforma in un'esperienza educativa e divertente, adatta a bambine/i e ragazze/i di ogni età.

Uno sport completo per corpo e mente

La ginnastica artistica aiuta a sviluppare in modo armonico tutte le capacità motorie: forza, flessibilità, coordinazione, concentrazione e senso dell'equilibrio. Attraverso il gioco e la tecnica, le/i giovani ginnaste/i imparano a conoscere il proprio corpo, a migliorare la postura e a gestire le emozioni. È uno sport ideale per chi ama muoversi, esprimersi e mettersi alla prova, in un ambiente sereno e stimolante.

Un ambiente educativo e accogliente

Nella nostra società sportiva, la ginnastica è prima di tutto formazione personale e crescita umana. Le istruttrici della

Polisportiva Cividino Quintano accompagnano ogni atleta nel proprio percorso, valorizzando l'impegno, la costanza e la collaborazione.

L'obiettivo non è solo imparare nuovi esercizi, ma costruire fiducia, amicizia e rispetto reciproco — perché lo sport è un'esperienza che forma dentro e fuori dalla palestra.

Corsi per tutte le età

I corsi di ginnastica artistica si svolgono ogni **martedì e giovedì**, con orari suddivisi in base all'età:

Dalle 16.30 alle 17.30: bambine/i nate dal **2018 al 2021**

Dalle 17.30 alle 18.30: bambine/i nate dal **2015 al 2017**

Dalle 18.30 alle 19.30: gruppo **grandi**, nate dal **2014 e anni precedenti**

Ogni gruppo lavora in modo mirato, alternando esercizi di base, coordinazione e primi elementi tecnici per i più piccoli, fino a figure più complesse per le atlete più esperte. Il tutto in un clima sereno, dove impegno e divertimento vanno di pari passo.

Passione, tecnica e divertimento

La ginnastica artistica è una disciplina che unisce la precisione tecnica alla bellezza del movimento. Ogni allenamento è un piccolo passo verso nuove conquiste: una verticale mantenuta, un salto riuscito, un equilibrio trovato.

Le nostre atlete imparano che dietro ogni risultato ci sono impegno, determinazione e tanto entusiasmo.

Vieni a scoprire la bellezza di questo sport!

Alla Polisportiva Cividino Quintano crediamo nello sport come strumento di crescita e socialità. Qui ogni bambina/o, ragazza/o trova il proprio spazio per esprimersi, imparare e divertirsi, seguita con attenzione e passione.

La ginnastica artistica non è solo allenamento: è un viaggio fatto di energia, amicizia e soddisfazioni.

Vi aspettiamo in palestra per vivere insieme questa splendida avventura!





Torneo bocce «memorial amici volontari»



In tema di aggregazione, non solo sportiva, ma anche unico ritrovo serale per tutta l'estate a partire già dalla tarda primavera, per la socializzazione, importantissima per la fascia d'età dei nostri soci, il Centro Anziani di Cividino ha organizzato, come già da decenni, il torneo di bocce, da qualche anno dedicato alla memoria dei nostri volontari che ci hanno lasciato.

Il torneo è iniziato il 23 giugno, per gli amanti di questo sport è un appuntamento importante. Il bel tempo ci ha favorito e la partecipazione di pubblico è stata notevole. Alla gara hanno partecipato 16 coppie e l'11 luglio hanno disputato la finale.

I vincitori:

- 1^a coppia – Gabriele Sangalli e Vincenzo Ferro,
- 2^a coppia – Marco Marenzi e Angelo Ferrari,
- 3^a coppia – Simone Facchinetti e Carlo Panza,
- 4^a coppia – G. Luigi Sangalli e Giuseppe Saleri.

La coppia 1^a classificata ha ricevuto il nostro trofeo “Memorial Amici Volontari” e cesti contenenti le eccellenze culinarie prodotte nel nostro territorio, per valorizzare ciò che il nostro paese offre. La premiazione è stata effettuata dal Sindaco Adriano Pagani e dal signor Franco Marenzi nostro grande sostenitore. Cesti di eguale natura, ma un po' meno ricchi alle altre 3 coppie vincenti che sono stati consegnati ai vincitori e ai partecipanti del torneo dalle autorità presenti e dai membri del nostro consiglio. Altri omaggi offerti dagli sponsor sono stati sorteggiati fra tutti i partecipanti alla gara. Terminata la premiazione, la presidente Loriella Baldelli ha invitato tutti i presenti al tradizionale buffet sempre molto abbondante e squisito, ringraziando i volontari che hanno collaborato: gli organizzatori, gli addetti ai campi di gioco, i baristi, gli addetti alle griglie, le cuoche e gli sponsor, sottolineando l'importanza della disponibilità di ognuno di loro per la buona riuscita della manifestazione, senza l'unione di tutti il torneo non avrebbe potuto essere organizzato.

FESTA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI:

Il 27 luglio il Centro Anziani di Cividino-Quintano per la ricorrenza, “Festa annuale mondiale” ha organizzato e offerto una cena ai nonni e anziani nostri tesserati. Questa giornata è stata istituita da Papa Francesco e il nostro centro ha aderito a questa manifestazione in omaggio a tutti i nostri nonni e anziani. Con nostro grande piacere la partecipazione è stata numerosa e la serata è trascorsa in serenità e allegria, mangiando e ballando tutti insieme. La presidente ha ringraziato tutti i partecipanti che hanno accettato l'invito e i volontari che hanno preparato e servito la cena... un grande plauso al direttivo che ha voluto fortemente mantenere questo evento con l'augurio di buon proseguimento per le attività del centro.

Carletto Volpi



We want you!

Unisciti a noi: genitori protagonisti del cambiamento



Ogni tanto è giusto presentarsi, così in questo articolo vorremmo spiegare chi siamo e ci piace farlo innanzitutto dando il benvenuto a tutti i genitori dei ragazzi della nostra comunità i cui figli stanno intraprendendo il bellissimo (e un po' faticoso) percorso scolastico della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado. Forse avremmo dovuto scrivere queste parole a settembre, ma non è troppo tardi, la scuola non è cominciata da molto e forse tanti genitori stanno ancora prendendo un po' le misure rispetto a questa nuova esperienza.

Quando un figlio comincia un ciclo scolastico, non è solo il bambino o il ragazzo ad iniziare un nuovo percorso, ma anche per i genitori comincia un viaggio diverso, fatto di scoperte, responsabilità e collaborazione. La scuola non forma soltanto studenti, ma aiuta anche le famiglie a crescere, a comprendere meglio i propri figli e a condividere con loro esperienze e valori. In un certo senso, ogni primo giorno di scuola è anche un primo giorno da genitore: un'occasione per imparare di nuovo, per mettersi in gioco e per camminare insieme verso il futuro.

È bello mettersi in viaggio e ogni tanto farlo in gruppo può essere più rassicurante, ed è forse per questo che molti anni fa i genitori di questo paese fondarono il comitato genitori poi divenuto associazione nel 2017.

L'Associazione Genitori Cividino-Quintano è un'organizzazione senza fini di lucro che rappresenta le famiglie presso la scuola, il Comune e le istituzioni pubbliche. Il suo obiettivo è rafforzare il legame tra scuola e famiglia, promuovendo la partecipazione attiva dei genitori alla vita scolastica.

Tra le principali finalità dell'associazione ci sono:

- sostenere progetti educativi legati a salute, ambiente, sicurezza e intercultura;

- organizzare corsi, incontri e dibattiti utili a genitori e studenti;

- collaborare con altre associazioni e con l'amministrazione comunale;

- offrire supporto concreto alle famiglie e agli alunni

Questo è in sintesi, il nostro statuto, ma al di là degli aspetti formali, la nostra associazione nasce soprattutto per dare voce alle famiglie, collaborare con la scuola e contribuire al benessere dei nostri figli. Negli anni abbiamo promosso numerose iniziative: dal comodato d'uso di libri e pianole, alle letture animate per i più piccoli, dai corsi di teatro e di musica nel doposcuola, alla camminata solidale che si propone di garantire l'accesso allo sport a tutti i ragazzi. Ogni anno l'associazione si impegna come un vero alleato della scuola, donando strumenti e supportando servizi che l'istituto da solo non sempre riuscirebbe a garantire.

Riteniamo importante sottolineare che molte delle nostre iniziative si sono tenute presso l'oratorio di Cividino per cui siamo grati a Don Loris per averci offerto la sua preziosa collaborazione attraverso l'aiuto dei volontari e la disponibilità nell'offrirci i loro spazi.

Oggi vorremmo continuare a riproporre questi servizi, migliorandoci e compiendo se possibile un passo in avanti. Abbiamo riscon-

trato una scarsa partecipazione in occasione dell'ultima assemblea del 6 Novembre, ma forse è stata una responsabilità nostra, un problema di comunicazione e di diffusione della convocazione, cerchiamo perciò nuovi genitori che ci affianchino sia nel direttivo o anche solo come collaboratori, persone motivate a partecipare in prima persona per condividere idee, affrontare insieme le piccole e grandi sfide e promuovere progetti innovativi, come i Patti Digitali, che guardano al futuro e al benessere dei nostri figli.

Molti di noi usciranno dall'associazione perché i nostri figli sono cresciuti e hanno intrapreso un nuovo percorso presso le scuole superiori o l'università ed è quindi fisiologico che ci sia un ricambio tra i genitori volontari. Entrare nel gruppo non è un impegno gravoso e confesso in tutta sincerità che per me è stata un'esperienza davvero stimolante. Significa accettare la responsabilità di genitore e dare una mano per essere parte attiva del cambiamento, costruendo insieme una scuola e una comunità più vicina alle famiglie e capace di crescere con loro. Vi invitiamo quindi a farvi avanti, a portare le vostre idee e la vostra energia: ogni contributo, anche piccolo, può fare una grande differenza.

DD+

Gli interessati possono contattarci per ricevere informazioni scrivendo alla mail agcq.aps@gmail.com o inviando un messaggio whatsapp al numero **348 915 1969**

L'ANGOLO DEI



Ogni mese vi presenteremo e approfondiremo i principi del manifesto dei Patti Digitali a cui la nostra comunità ha aderito e che TUTTI i GENITORI possono sottoscrivere digitando il link o inquadrando il Q-R code qui sotto

Firma il patto: <https://pattidigitali.it/castelli-calepio>



Innanzitutto COSA SONO:

Sono semplici norme sociali e comportamentali che vengono stabilite da gruppi di genitori (ma anche scuole e istituzioni diverse) per gestire **COLLETTIVAMENTE** alcuni passaggi dell'educazione digitale, il primo e più discusso l'età di arrivo dello smartphone

1° principio: Sì alla tecnologia ma nei tempi giusti

l'educazione ai media è fondamentale ma non basta perché i bambini e le bambine di età troppo precoci non hanno dal punto di vista cognitivo ed emotivo la capacità di comprensione, né l'esperienza per gestire autonomamente processi complessi come quelli che avvengono su internet

To be continued... al prossimo mese

(Se non riuscite ad aspettare sul portale dei PATTI DIGITALI <https://pattidigitali.it> trovate tutte le info)



Le dipendenze ...

Problema sempre attuale

Nei giorni 7 e 8 novembre si è tenuta a Roma **la VII Conferenza nazionale sulle dipendenze**. La sessione è stata aperta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha sottolineato la necessità di *“un impegno consapevole, un impegno costante nella determinazione e anche un impegno corale per combattere la tragedia delle dipendenze che è anche la tragedia delle vite distrutte dalla perversa presenza della criminalità organizzata”*. Lo slogan scelto per questa manifestazione **“Liberi dalla droga. Insieme si può”** sottolinea proprio la necessità di un impegno condiviso indispensabile per affrontare questo grave problema sanitario, sociale ed economico di grandissima importanza.

L'Osservatorio sull'Impatto Socio-Economico delle Dipendenze – OI-SED – attivo dal 2022 rileva come l'uso di sostanze stupefacenti illegali rappresenti una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale, provocando danni fisici, psicologici e sociali. Secondo l'EUDA (European Union Drugs Agency), il consumo di droghe illegali rappresenta una delle principali cause di mortalità (direttamente attraverso l'overdose e indirettamente attraverso malattie correlate alla droga: incidenti, violenza e suicidio). L'uso di droghe illegali, è inoltre associato a rischi più elevati di malattie cardiovascolari, problemi di salute mentale e incidenti, malattie come HIV ed epatite C quando le sostanze vengono iniettate.

Secondo la World Health Organization (WHO), l'uso di sostanze stupefacenti è responsabile a livello mondiale di circa 600.000 morti ogni anno.

In Italia, i servizi pubblici e del privato sociale per le dipendenze stimano di avere preso in carico nel 2023 circa 235.000 utenti. Per il 65,9% si tratta di tossicodipendenti (“puri” o con dipendenza da alcol concomitante), per il 24,6% di alcolisti “puri”, per il 6,4% di persone con dipendenza da gioco d'azzardo patologico, per il 3,4% da altre dipendenze, quali internet, social media e altro.

Indagini sociologiche hanno rilevato infine, “un sommerso preoccupante”, che non emerge nelle statistiche ufficiali, sarebbero cinque milioni gli italiani a rischio dipendenza, 1 giovane su 4 consuma sostanze. Quattro milioni di italiani sopra gli 11 anni bevono alcol a livelli rischiosi per la salute, mentre un milione sono a rischio di “alcolismo”. Particolarmente preoccupante in questo ambito è l'aumento dell'80% delle donne consumatrici negli ultimi dieci anni.

L'abuso di alcol, e la dipendenza che ne consegue, è un problema drammatico, molto diffuso, spesso causa di morte, sia per le patologie provocate da un consumo elevato e continuativo di bevande alcoliche, sia per lo stato di alterazione che è spesso motivo di incidenti e infortuni.

La dipendenza da oppiacei e sostanze stupefacenti in genere provoca, come sappiamo, effetti collaterali devastanti, i cui danni ed entità variano in base al tipo di sostanza, all'uso più o meno consi-



stente e prolungato. In generale, l'uso continuativo e rilevante delle droghe comporta danni fisici e mentali rilevanti il più grave dei quali è la morte da over dose.

La cocaina porta spesso, se non sempre, a sviluppare una forma di dipendenza che, in genere, inizia da un utilizzo occasionale, motivato magari dalla semplice curiosità di provare gli effetti della droga o incentivato dalle frequentazioni sociali. Di solito, chi inizia ad assumere cocaina saltuariamente, arriva, quasi senza rendersene conto, ad incrementare continuamente le dosi, raggiungendo una vera e propria forma di dipendenza.

Le droghe sintetiche sono il frutto di un lavoro di laboratorio, create interamente dall'uomo, a differenza di sostanze come cocaina, oppio o cannabis, che hanno radici nel mondo naturale. Un esempio emblematico è l'ecstasy, che negli ultimi anni, ha "infettato" gli ambienti frequentati da giovani e adolescenti, soprattutto nelle serate di festa. Il numero di droghe sintetiche presenti sul mercato illegale è sempre in aumento e solo nell'ultimo anno sono state identificate 79 nuove sostanze psicoattive.

Il fentanyl è un potente oppioide sintetico, da 50 a 100 volte più potente della morfina e da 30 a 50 volte più potente dell'eroina. Tale sostanza, prodotta e utilizzata come farmaco antidolorifico, viene sempre di più prodotta illegalmente, immessa sul mercato a bassi prezzi in diverse forme, comprese quelle liquide e in polvere. Nell'ultimo decennio il fentanyl ha drasticamente alterato il mercato degli oppiacei in Nord America, con gravi conseguenze sociali. Secondo i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) statunitensi, i decessi da oppioidi sintetici sono rimasti stabili fino al 2012, ma dal 2013 sono aumentati drasticamente. Negli ultimi tre anni, le morti per fentanyl negli Stati Uniti hanno raggiunto i contorni di una vera e propria epidemia (oltre 100.000 morti). In Europa e in Italia non si è ancora verificata l'emergenza fentanyl anche se si sono sequestrate quantità di droga sempre in aumento.

In termini economici, i fenomeni di dipendenza da stupefacenti e da alcol, generano un costo (diretto) annuo complessivo per l'Italia pari a 7,8 miliardi di euro. Il costo totale, considerando i costi diretti e indiretti, è pari a 8,0 miliardi di euro. La gestione degli Esiti, ovvero in larga misura il trattamento delle patologie droga-correlate, rappre-

senta la voce di costo maggiore, seguita da quella “Sociale” (ordine pubblico e aspetti giudiziari).

La Ludopatia rappresenta una dipendenza con un impatto sulla salute poco rilevante ma il quadro che emerge dall’analisi è allarmante sotto molteplici aspetti. Nel complesso del territorio nazionale, la raccolta del gioco – tra fisico e online – dell’azzardo nel 2024 ha raggiunto i 157,4 miliardi di euro. Per dare un’idea, questa cifra non solo rappresenta circa il 7,2% del PIL italiano, ma supera di gran lunga i 138 miliardi della spesa sanitaria pubblica. In particolare il gioco online – che dal 2020 è diventato la modalità principale di accesso all’azzardo nel nostro Paese.

La dipendenza da internet, o Internet Addiction Disorder (IAD), è un uso eccessivo e incontrollato di internet che compromette la vita quotidiana, le relazioni sociali, il lavoro o lo studio e il benessere psicofisico. I sintomi includono sintomi di astinenza come ansia e irritabilità quando disconnessi, isolamento sociale, perdita di controllo e un interesse ridotto per le attività offline. Come ricordato dal papa nel suo messaggio *“sono il sintomo di un disagio mentale o interiore dell’individuo e di un decadimento sociale di valori e di riferimenti positivi, in particolare negli adolescenti e nei giovani, in un tempo in cui si cerca di dare un significato alla propria vita. Un percorso che si sviluppa in un mondo iperconnesso in cui si pensa di poter fare tutto senza limiti morali dove i confini del bene e del male sono sempre più labili.”*

In questo contesto in cui il costo degli interventi curativi resta alto e i risultati positivi molto aleatori, si impone un cambio di rotta con il potenziamento delle misure di prevenzione. In Italia La legge di bilancio 2025 ha stanziato 94 milioni di euro annui per un Fondo nazionale dedicato alle dipendenze patologiche, parte del quale sarà destinato al monitoraggio e alla prevenzione dell’uso di droghe come il fentanyl, con un occhio particolare ai giovani. In America la diffusione del fentanyl (La droga degli zombi) ha aspetti drammatici e spinge la politica del presidente Trump a misure preventive di contrasto “eccezionali e per molti versi anche inaccettabili” come l’affondamento nel mare dei Caraibi delle imbarcazioni sospettate di trasportare droga.

Chiudo con le parole finali del messaggio inviato alla conferenza da Papa Leone XIV. *“Si tratta di agire in maniera concertata, in un’opera di prevenzione che si traduca in un intervento della comunità nel suo insieme. Un invito alle associazioni di volontariato, alla Chiesa e alla società per intercettare il grido di aiuto dei ragazzi ma anche la loro profonda sete di vivere, offrendo così una presenza attenta che li aiuti a forgiare la loro volontà. È necessario pertanto, incrementare l’autostima delle nuove generazioni per contrastare il senso di insicurezza e instabilità emotiva favorito sia dalle pressioni sociali, che dalla stessa natura della fase adolescenziale. Nella prevenzione delle dipendenze sono decisivi molti fattori: l’opportunità di lavoro, lo sport, la vita sana, la dimensione spirituale dell’esistenza. Infine l’educazione con proposte operative per promuovere una cultura che si opponga agli egoismi e alle logiche utilitaristiche ed economiche, ma che sia protesa verso l’altro, in ascolto, in un cammino di incontro e di relazione con il prossimo, soprattutto quando è più vulnerabile e fragile”.*

Dr Roberto Volpi

Calendario novembre-dicembre 2025

NOVEMBRE

- 23 Ore 10.30 messa con presentazione Prima Confessione
24 Ore 20.45 a Paratico: ALL'ORIGINE LA FAMIGLIA – catechesi adulti su Genesi
28 Ore 20.30 a Quintano: adorazione famiglie
29 Ore 6.45 colazione e preghiera adolescenti
Ore 19.30: cena famiglie
30 Ore 10.30 messa con presentazione Prima Comunione
Dalle 14.30 in oratorio "accendiamo il Natale"

DICEMBRE

- 1 Ore 20.30: catechesi adulti
2 Ore 7.00: preghiera e colazione medie
Ore 14.30: catechesi adulti
3 Ore 20.45 a Tagliuno: secondo incontro di formazione CET
sui temi della famiglia – don A. Fumagalli su Amoris Laetitia
4 Ore 7.00: preghiera e colazione elementari
5 Ore 15.45: Lavoretti di Natale
6 Ore 6.45: preghiera e colazione adolescenti
dalle 8.30 alle 10.30 adorazione e confessioni
Ore 14.00: Open Day Scuola dell'Infanzia E. Diana
7 Ore 16.00: battesimi
8 messe solo alle 9.00 e 10.30; non si celebra alle 18.00
9 Ore 7.00: preghiera e colazione medie
Ore 14.30: catechesi adulti
Ore 20.30: catechesi adulti
11 Ore 7.00: preghiera e colazione elementari
Ore 20.00: coretto della domenica
12 Ore 15.45: Lavoretti di Natale
Ore 19.00: serata di Santa Lucia
13 Ore 6.45: preghiera e colazione adolescenti
14 Ore 10.30 messa con presentazione Cresima
15 Ore 20.30: catechesi adulti
16 Ore 7.00: preghiera e colazione medie
Ore 14.30: catechesi adulti
Ore 15.45: confessioni di Natale ragazzi
Ore 20.30: confessioni di Natale adolescenti
17 Ore 18.00: festa di Natale Scuola dell'Infanzia
Ore 20.00: Ufficio comunitario
18 Ore 7.00: preghiera e colazione elementari
dalle 9.00 alle 12.00: visita malati
19 dalle 9.00 alle 12.00: visita malati
Ore 15.45: Lavoretti di Natale
dalle 19.00 in oratorio: aperitivo di Natale per tutti i volontari
20 Ore 6.45: preghiera e colazione adolescenti
20 e 21 ritiro cresimandi
23 dalle 9.00 alle 11.30 confessioni
Ore 20.30: confessioni comunitarie
24 Ore 8.00 messa a S. Giovanni
dalle 9.00 alle 11.30 confessioni
dalle 15.00 alle 18.00 confessioni
Ore 23.15: veglia di Natale
25 **NATALE DEL SIGNORE**
Ore 00.00 messa della notte
Messe ad orario festivo
26 Ore 9.00 messa a Quintano
Ore 10.30 messa in parrocchiale
(non si celebra alle 18.00)

ORATORIO

Offerta per battesimo.....	€ 100,00
Affitto salone e aule.....	€ 200,00
Campo sportivo.....	€ 460,00
Castagnata.....	€ 1.675,00
Totale.....	€ 2.435,00

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 1.363,70
Candele.....	€ 302,00
Cancelleria santuario.....	€ 852,00
N.N. offerte varie.....	€ 1.200,00
Battesimi	€ 350,00
Funerale.....	€ 50,00
Buste santuario.....	€ 260,00
Da centro anziani per messa	€ 100,00
Elemosine missioni.....	€ 685,00
Dagli ammalati	€ 437,00
Fam. Volpi per santuario.....	€ 200,00
Ditta Guarienti per benedizione..	€ 200,00
Totale.....	€ 5.999,70

Defunti



Angelo Marchetti
anni 79
il 2 novembre



Angiolina Fenaroli
(Dina)
anni 71
il 2 novembre



Maria Zuchetti
ved. Sole
anni 86
il 10 novembre



Francesco Belotti
anni 76
il 10 novembre



Giuseppina Bonassi
ved. Rubagotti
anni 90
l'11 novembre



Rosa Malzanni
ved. Calissi
anni 91
il 12 novembre



Nicoletta Gavazzeni
anni 60
il 9 novembre



Vittorio Gavazzeni
anni 89
il 12 novembre

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Carolina Campa
11.11.1966



Gabriele Setti
5.11.1986



Emilio Diana
21.11.1986



Teresa Cavazzeni
17.11.2000



Enrico Pezzotta
10.11.2014



Giovanni Munari
16.11.2016



Gianfranco Marini
21.11.2016



Gianbattista Foresti
18.11.2017



Mattia Milesi
17.11.2018



Rita Cerea
25.11.2019



Mario Paris
11.11.2020



Francesca Calissi
12.11.2020



Pietro Caldara
30.11.2020



Luigi Calissi
21.11.2023



Dino Diotti
17.11.2024



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitti le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**



BIRRA D'IMPORTAZIONE
FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA I VINI SFUSI DI QUALITÀ
CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG)
Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203
Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com
vranesi@alice.it
www.vranesibirra.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

Via Cadorna 4
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.732244



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici
Lenti a contatto
Lenti oftalmiche

Montature da vista per
adulti e bambini
Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrsls@gmail.com



IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
cropellistefano@lamiapec.it
stefano.cropelli63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ ☎ 351 6735422
☎ 347 7915903

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



Osteria Cantina
Bellini

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)

Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)

Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)

Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)

Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479

Fax 035/848809

onoranzefunefrifoglia@legallmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it



PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredos.it



Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY

Telefono 030 34 51 652
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministrazione@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it